

CLAUDIO BALISTA* - FIORENZA BORTOLAMI** - FIORENZO FUOLEGA***
GIOVANNA GAMBACURTA*** - MARCO MARCHESINI**** - ERIKA VALLI*****

Il sito dell'Età del bronzo medio-recente corrispondente all'antica Adria (Rovigo) in località Amolaretta

RIASSUNTO - IL SITO DELL'ETÀ DEL BRONZO MEDIO-RECENTE CORRISPONDENTE ALL'ANTICA ADRIA (ROVIGO) IN LOCALITÀ AMOLARETTA - In questo lavoro si presenta un recente rinvenimento che ha permesso di identificare il sito dell'Età del bronzo medio-recente corrispondente all'antica Adria, in stretta relazione territoriale con gli altri insediamenti polesani coevi, come Larda di Gavello. I risultati dello scavo sono integrati dall'analisi del materiale archeologico, oltre che dalle analisi al ^{14}C per la puntualizzazione dell'aspetto cronologico. I dati, pur in una fase preliminare di elaborazione, consentono di collocare il sito nel più ampio quadro delle relazioni tra aspetti terramaricoli e subappenninici.

SUMMARY - THE MIDDLE AND LATE BRONZE AGE SITE OF AMOLARETTA, CORRESPONDING TO ANCIENT ADRIA (ROVIGO) - This paper presents a recent discovery that led to the identification of a middle/late bronze age site, corresponding to ancient Adria. It was characterized by tight territorial relationships with the other coeve settlements of the Polesine, such as Larda di Gavello. The data directly coming from the excavation are matched with the study of the archaeological finds, as well as by some radiocarbon dates. These preliminary results let us place the site in a broader cultural context, made of relationships with the *terramare* and subappenninian cultures.

LO SCAVO

L'esistenza di un'occupazione più antica nell'area della futura 'Adria', riferibile all'Età del bronzo recente, era ipotizzabile attraverso sporadici materiali nella collezione Bocchi. L'esatta ubicazione del sito è stata individuata tra 2010 e 2011 nel corso del controllo archeologico legato alla posa del metanodotto, in due trincee a cavallo dello scolo Valdentro. Nella più settentrionale, e solo marginalmente nell'altra, lo scavo ha portato alla luce un insediamento pluristratificato, riferibile all'Età del bronzo medio-recente, a nord-est della città attuale, nei pressi di una probabile ramificazione del Po di Adria, nonché all'estremità orientale del 'sistema' insediativo coevo il cui fulcro occupa l'Alto-Medio Polesine e la Bassa Veronese.

L'insediamento è caratterizzato da tre fasi o cicli di occupazione, susseguendosi senza soluzione di continui-

tà. Il più antico (Sistema I) riflette un ambiente stagionale instabile, con periodici allagamenti, sul quale si imposta un sistema insediativo con struttura basale su impalcato ligneo. Nel tempo le caratteristiche stagnali si perdono, il contesto rimane umido ma gli strati assumono andamento cumuliforme, connotandosi come scarichi domestici. A questa fase, conclusasi con l'incendio e il collasso della piattaforma aerea, segue la stesura di un consistente riporto areale di terreno limoso sul quale si imposta una fitta sequenza di livelli legati ad attività pirotecniche. Sono state identificate in sezione e solo parzialmente in piano piastre in argilla scottata e parti in elevato in limo-argilloso crudo (Sistema II), interpretabili come forni.

L'area è in seguito interessata da un'estesa regolarizzazione (Sistema III), propedeutica all'impianto di una struttura abitativa (capanna α), unica indagata in piano. La capanna è caratterizzata da pianta sub-rettangolare e pareti in incannucciato e terra, sostenute da pali distribuiti lungo il perimetro, interrotto a nord in corrispondenza di un probabile ingresso e delimitato da un fossatello per la raccolta delle acque meteoriche. L'edificio consta di tre ambienti, suddivisi da due tramezzi. In quello centrale, alcuni pali sorreggono il sistema di copertura attorno al focolare centrale, che è anche il maggiore; altre due postazioni a fuoco, interpretabili come forni, si trovano affiancate nell'angolo orientale

* Geoarcheologi Associati; e-mail: cbalista@alice.it

** Università Ca' Foscari, Venezia; e-mail: fiorenza.bortolami@gmail.com

*** Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, Via Aquileia 7, 35139 Padova; e-mail: fiorenzo.fuolega@beniculturali.it, giovanna.gambacurta@beniculturali.it

**** Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici; e-mail: marco.marchesini@unife.it

***** Tecne s.r.l.; e-mail: erikavalli@libero.it

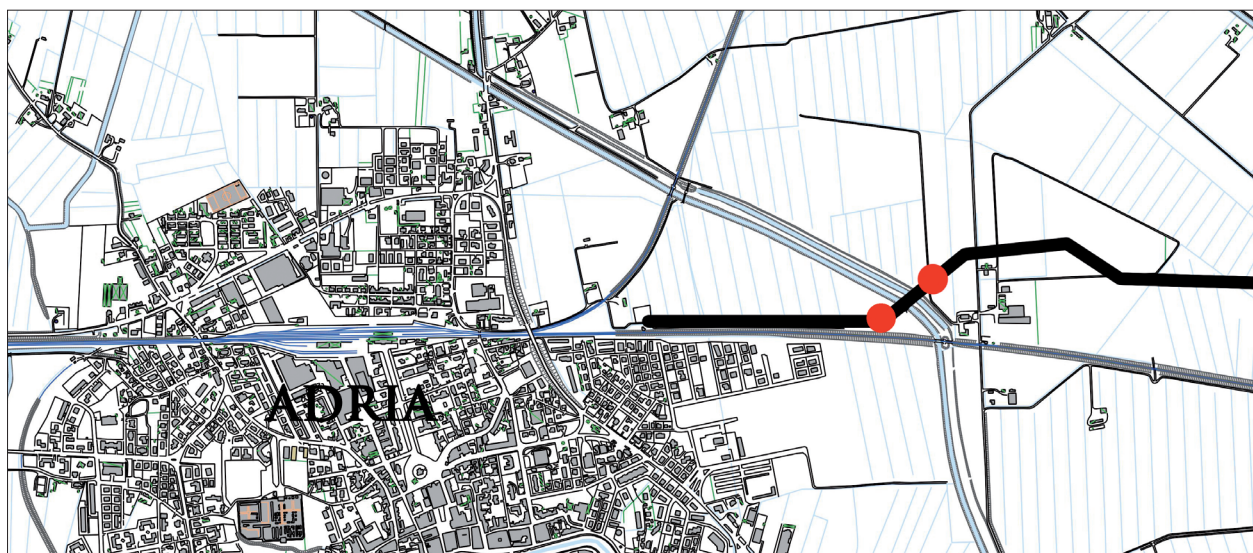


Fig. 1 - Adria, Amolaretta. Localizzazione dello scavo.

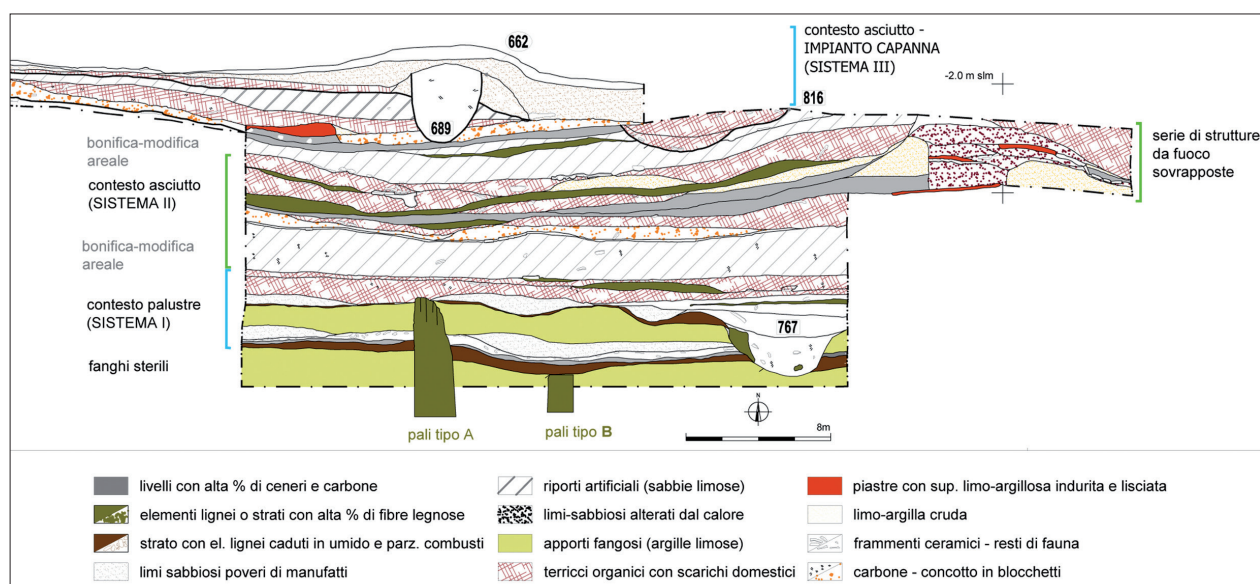


Fig. 2 - Adria, Amolaretta. Sezione cumulativa dello scavo.

dell'ambiente NE. Dopo un parziale incendio, la struttura viene ripristinata mantenendo l'orientamento e il sistema centrale focolare principale/buche di palo, mentre sul lato nord subisce un ampliamento di circa 80 cm; vengono abbandonati e interrati i forni angolari. I pali perimetrali in questa fase sono collegati da un cordolo che forma lo zoccolo dell'alzato ed è interrotto verso N, in corrispondenza del varco d'accesso. Gli strati relativi alle ultime attività dichiarano una destinazione a carattere artigianale con utilizzo di almeno un'altra postazione a fuoco prossima a quella centrale (UUSS 665) e contestuale forse ad un parziale decadimento strutturale (crollo di intonaci); i livelli d'uso hanno restituito accumuli di vasellame ceramico parzialmente frantumato in antico, una macina e frazioni di rocce dure e friabili. Con il disfacimento completo della struttura si assiste al dilavamento delle matrici strutturali sia verso l'interno sia all'esterno, in direzione delle aree depresse.

In seguito l'area fu probabilmente convertita a pratiche agrarie: si riscontrano, infatti, due zone pianeggianti con omogenea dispersione di frammenti ceramici e concotti, frantumati artificialmente e molto disgregati. Il definitivo abbandono è decretato dalla presenza di un livello a "ceppaie", che testimonia la fine delle attività agricole.

Analisi sedimentologiche e petrografiche hanno precisato che i depositi alluvionali basale-intermedio e di copertura del sito sono ascrivibili ai sedimenti del fiume Po, mentre nelle sequenze più superficiali diventano preponderanti le influenze dell'Adige.

INDAGINI GEOARCHEOLOGICHE

Accertamenti di tipo geoarcheologico tra via Amolaretta e via Zaccagnini hanno condotto ad una prima in-

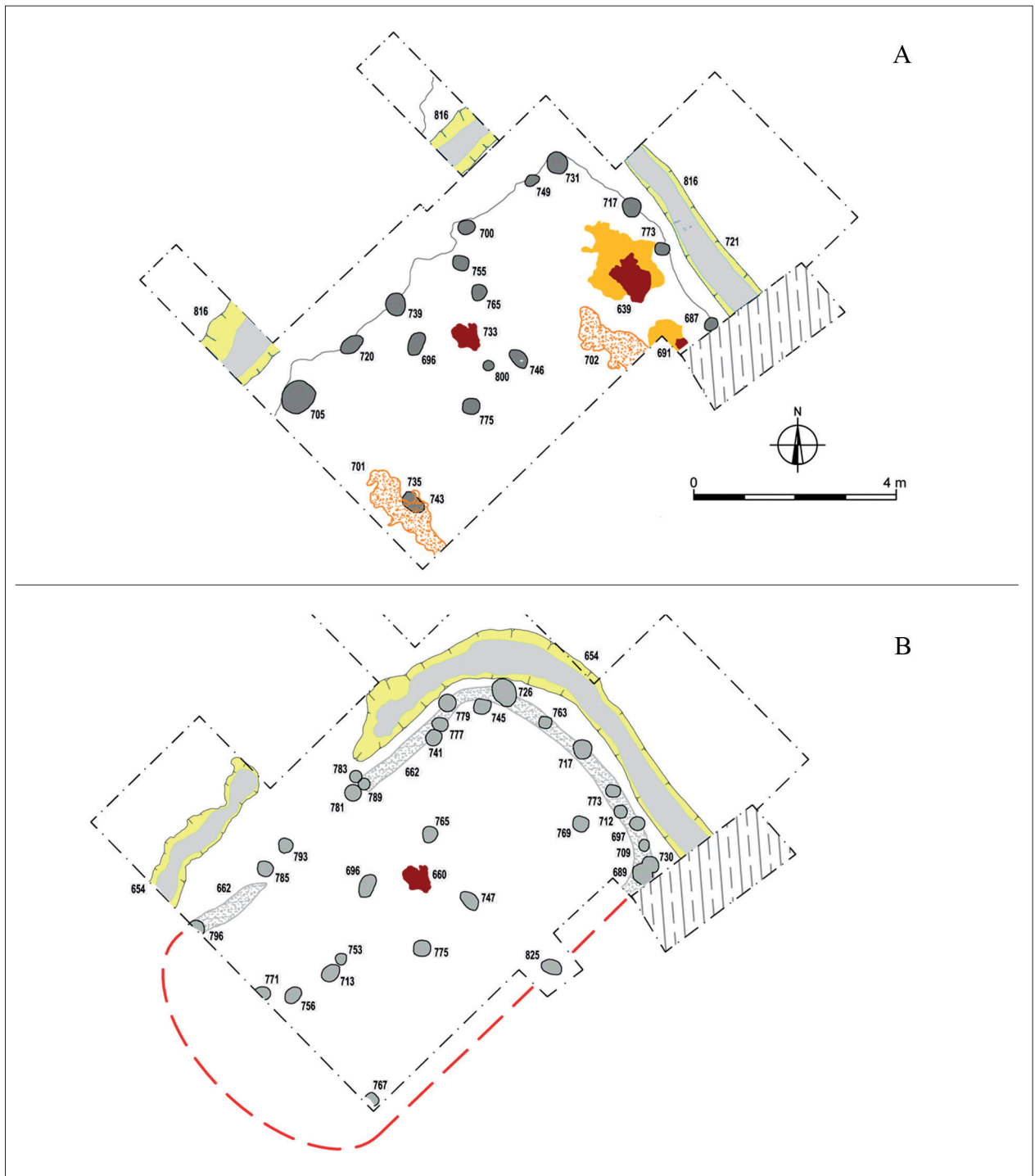


Fig. 3 - Adria, Amolaretta. Pianti di fase della capanna α : A. Fase V; B. Fase IV.

terpretazione delle sequenze naturali ed antropiche che costituivano l'ossatura sedimentaria, pedologica e trasformativa-antropica dei due giacimenti archeologici. È stato possibile delineare la forma di un discreto tratto del sito sepolto (settore nord-est), definendo anche la micromorfologia delle principali fasi di trasformazione, come la transizione da un ambito umido ad uno con prevalenza di accrescimenti al suolo, per giungere infine alla definizione di un podio più rilevato e regolarmente delimitato, sul quale era impostata la capanna α . In definitiva, il sito dell'Età del bronzo medio-recente

si configura come un insediamento composto da una fitta sequenza di unità di accrescimento abitativo e funzionale in apparenza prive di soluzioni di continuità, con transizione da sito umido su palafitta a sito sub-aereo al suolo; questa stratificazione è stata coperta da intercalazioni alluvionali che hanno offerto la superficie per la necropoli di età ellenistica e romana.

I risultati delle analisi¹, condotte sui sedimenti preleva-

¹ Le analisi sono state eseguite sotto la direzione della Prof.ssa C. Stefani del Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Padova.

ti dallo scavo oltre che da contesti contermini in esposizione e dai dossi fossili del Po di Adria, del Paleo-Adige di Este e del Paleo-Tartaro delle Valli Grandi Veronesi, hanno permesso di precisare che in generale i campioni del tratto basale-intermedio e di copertura immediata del sito sono ascrivibili ai sedimenti del fiume Po, mentre nella parte più superficiale diventano relativamente più importanti le influenze dell'Adige.

INDICATORI CRONOLOGICI

L'analisi dei materiali provenienti da Amolara ha permesso di inquadrare il sito all'interno di un arco cronologico compreso tra il BM 3 e il BR 2. La scansione in fasi è stata determinata principalmente attraverso l'analisi di specifici indicatori cronologici come gli elementi di presa e le sopraelevazioni delle anse, il cui confronto con contesti noti ha permesso un preciso inquadramento cronologico e culturale del sito.

Il Sistema I è caratterizzato dalla presenza nel deposito archeologico di anse a espansione verticale piatta in vista laterale con espansioni poco sviluppate verticalmente e profilo laterale ovale semplice (fig. 1.1-2) confrontabili con esemplari provenienti da Cà de' Cessi (de Marinis 1992-1993, figg. 12.6; 13.2); è inoltre presente una tazza con corpo largo, parete superiore concava più breve della vasca e vasca carenata sulla quale era impostata una maniglia orizzontale indiziata dalla presenza delle fratture (fig. 1.3), tipo noto nelle regioni a nord del Po a partire già dall'inizio del BM (Frontini 2011, p. 53). L'associazione di questi elementi, rapportata anche all'assenza di anse con sopraelevazione lobata, di anse cilindro-rette e di anse con sopraelevazione rostrata permette di inquadrare questo Sistema al BM 3.

Il Sistema II è caratterizzato dalla presenza di anse cornute con espansioni piatte verticali in vista laterale a profilo ovale, più sviluppate verticalmente rispetto agli esemplari precedenti (fig. 1.4-6); questi esemplari presentano alcune variazioni nella forma ovale canonica della sopraelevazione, sono caratterizzati infatti da un tipo di ovale che si restringe nella parte superiore, varietà nota col termine di anse "a orecchie di lepre" e tradizionalmente considerata uno degli indicatori principali per le fasi di BM 3 finale / BR 1 in area padana (de Marinis 1992-1993, fig. 12.6-7). Oltre a questi elementi, caratteristici anche della fase precedente, sono presenti una tazza con ansa cilindro-retta (fig. 1.7), un'ansa cornuta con espansioni verticali ad estremità arrotondata (fig. 1.8), confrontabile con un esemplare da Cà de' Cessi (Ibid., fig. 12.2) e un'ansa con sopraelevazione lobata (fig. 1.9), tipo generalmente attestato a partire da un momento iniziale di BR (Mischiatti et alii 2011, fig. 4.27). All'interno del *record* archeologico è inoltre presente un pugnaleto foliato bronzeo con due ribatti-

ni in corrispondenza del codolo (fig. 1.10) attribuibile alla famiglia dei pugnali a base semplice triangolare datata, in base alle evidenze note dalla necropoli di Olmo di Nogara, alla fine del BM (de Marinis, Salzani 2005, pp. 408-409). Questo complesso, sulla base dell'associazione di tali indicatori, è databile ad un momento di passaggio tra il BM 3 e il BR 1.

Nel Sistema III è presente un'ansa cornuta ad espansione verticale piatta in vista laterale che, sebbene appaia frammentata, risulta essere di grandi dimensioni (fig. 1.11), insieme a tre anse lobate (fig. 1.12-14) caratterizzate da una conformazione dei profili abbastanza varia che trovano riscontro con alcuni esemplari provenienti dal sito di Larda 2 di Gavello (Mischiatti et alii, fig. 4.18-20,25). Il primo impianto della capanna è pienamente inquadrato nel BR 1: predominano infatti le anse a sopraelevazione cilindro-retta (fig. 2.15-18) tipo di ampia diffusione peninsulare e, per quanto riguarda l'Italia nord-orientale, documentato soprattutto tra il Veneto e la Romagna: gli esemplari da Amolara trovano confronti puntuali a Larda 2 (Ibid., fig. 3.2,5-6,8-9; Peretto, Salzani 2004, p. 521.5); sono presenti inoltre anse cornute con espansione verticale piatta ovale di grandi dimensioni (fig. 2.19-20) raffrontabili a esemplari di area polesana (Mischiatti et alii 2011, fig. 6.49,51) e della pianura padana come Castellaro del Vhò e Bellaguarda (Bianchi et alii 2001, fig. 49.7; de Marinis 2002, fig. 46), anse a corna bovine (fig. 2.21) e anse lobate (fig. 2.22-25) morfologicamente accostabili a diversi esemplari da Larda 2 di Gavello (Mischiatti et alii 2011, figg. 4.18-19; 5.39). La seconda fase di vita della capanna si colloca tra il BR 1 avanzato e il BR 2; essa è caratterizzata infatti dalla persistenza di elementi caratteristici dell'orizzonte precedente, anche se presenti con minor frequenza, ma soprattutto dalla comparsa di nuovi indicatori come le anse con sopraelevazione rostrata a piastra (fig. 2.26-28), tipo caratteristico della cultura subappenninica e presente nella pianura veneta meridionale con particolari rielaborazioni ben attestate soprattutto in area polesana (Arenoso Callipo, Bellintani 1996, figg. 19.1; 20.8). Altri indicatori che compaiono a partire da questo orizzonte sono le anse a bastoncello (fig. 2.29-30) e a nastro sopraelevato (fig. 2.31) diffuse in molti contesti dell'Italia nord-orientale (Fasani, Salzani 1975, tav. VII.8; Bellintani 1992, tav. 18.3-4; de Marinis 1992-1993, fig. 17.4-5; Caironi et alii 2009, fig. 9.1; Mischiatti et alii 2011, fig. 3.5-16) e gli orli a tesa (fig. 2.32), entrambi indicatori frequenti a partire dalle fasi finali del BR in area padano-terramaricola; l'associazione di questi elementi permette di inquadrare l'ultima fase di vita e il successivo momento di abbandono del sito al BR 2. Le datazioni radiometriche riferibili al Sistema I (LT-L13001A, 1520-1380 cal BC 2σ ; LTL13002A, 1530-1310 cal BC 2σ) e al Sistema III (LTL 13004A, 1420-

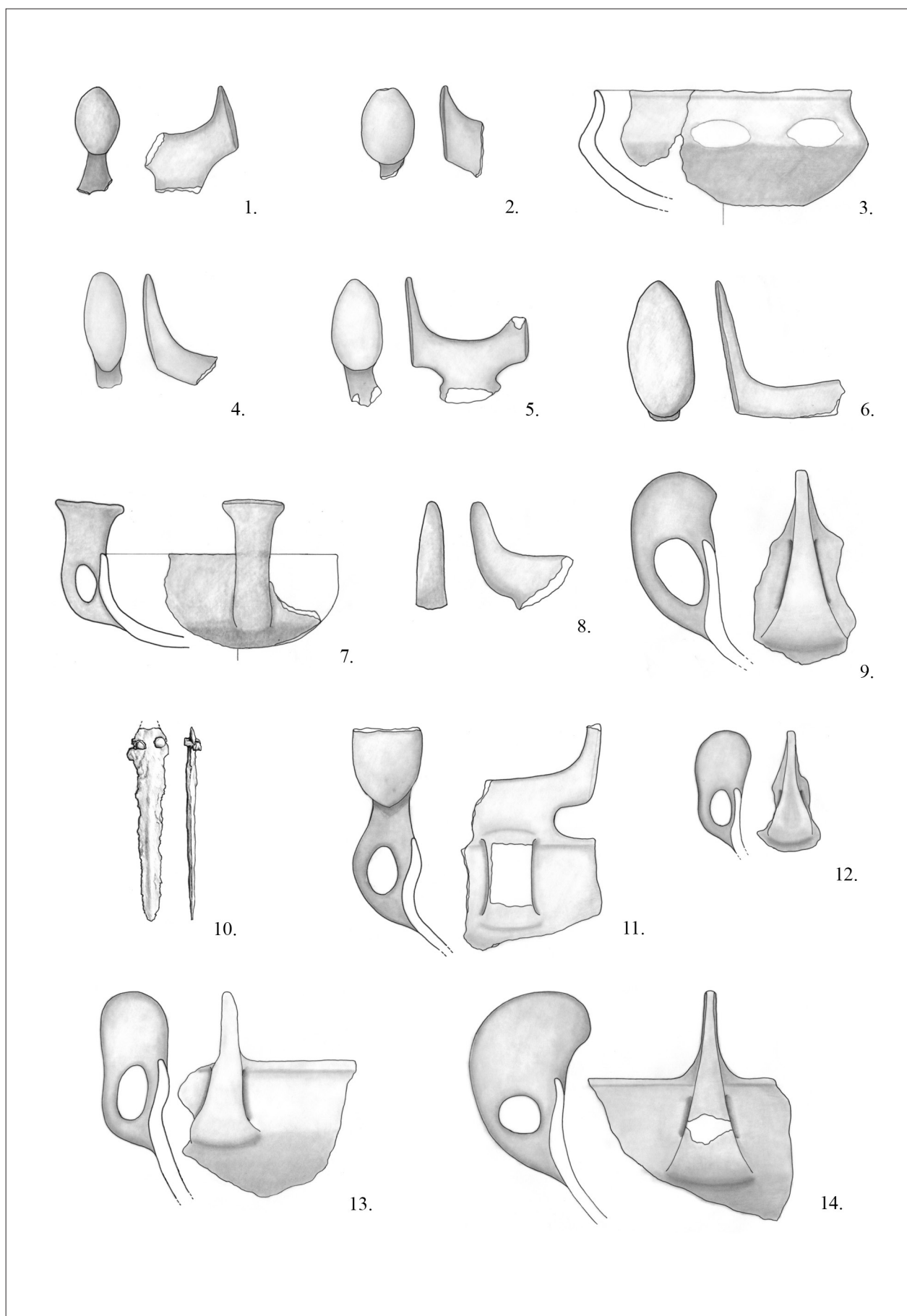


Fig. 4 - Adria, Amolaretta: 1-3. ceramica dal Sistema I; 4-9. ceramica dal Sistema II (dis. F. Bortolami); 10. pugnaletto dal sistema II (dis. L. Di Simone); 11-14. ceramica dal Sistema III, capanna α, I impianto (dis. F. Bortolami) (1:3).

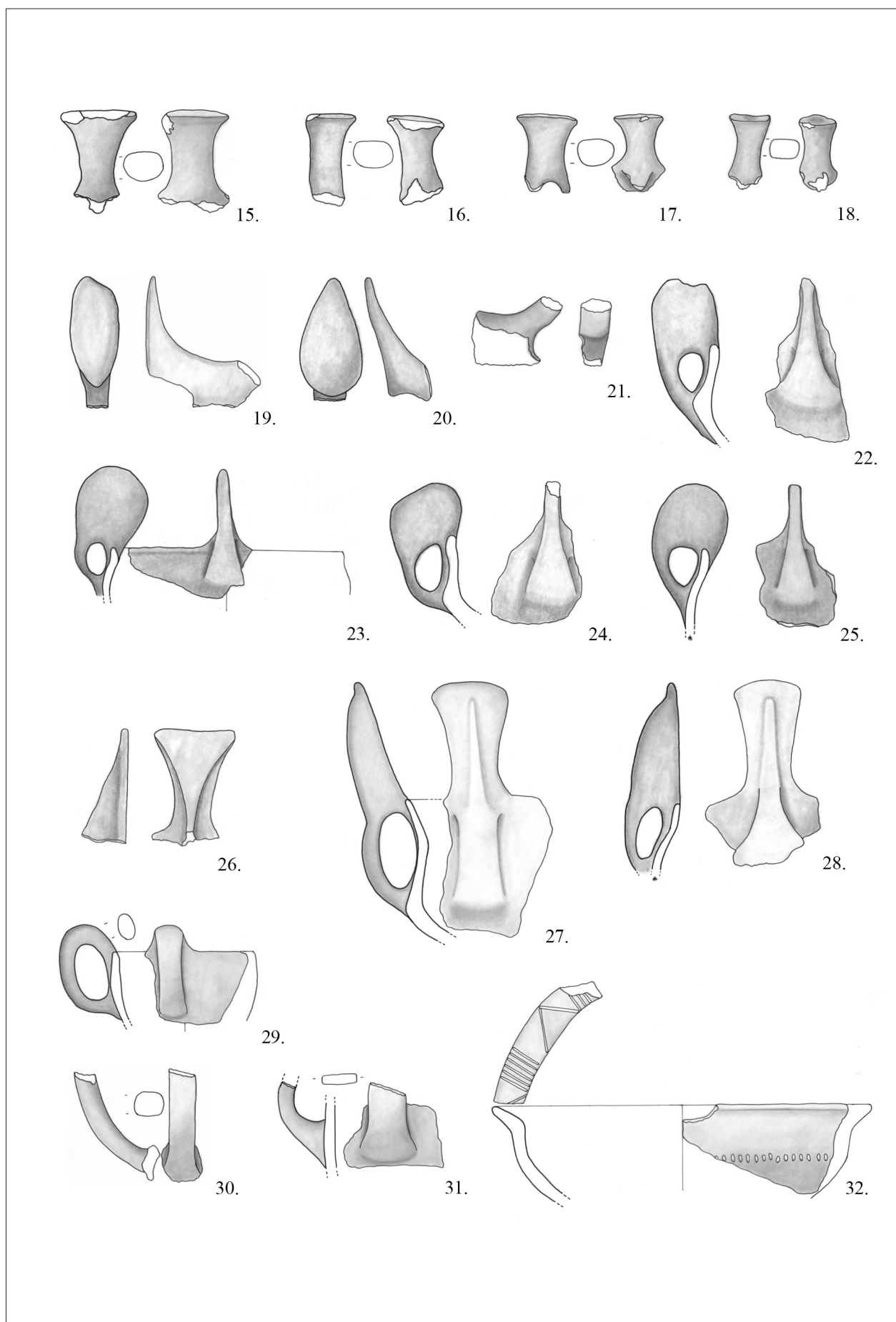


Fig. 5 - Adria, Amolaretta: 15-32. ceramica dal sistema III, capanna a, II impianto (dis. F. Bortolami) (1:3).

1120 cal BC 2σ) confermano il quadro desunto dagli indicatori ceramici; solo una quarta datazione, riferibile al sistema II (LTL13003A, 1380-1050 cal BC 2σ), offre un dato non del tutto coerente rispetto alla successione stratigrafica. Va comunque sottolineato come quest'ultima datazione (come in parte anche quelle relative al sistema III) ricada all'interno di un *plateau* della curva di calibrazione radiometrica (Manning 2006-2007), il che giustifica gli ampi margini di errore statistico e l'apparente incongruenza delle datazioni più recenti rispetto alla sequenza stratigrafica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARENOSO CALLIPO C.M.S., BELLINTANI P. 1996, *Dati archeologici e paleoambientali del territorio di Frattesina di Fratta Polesine (RO) tra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro*, Padusa XXX, pp. 7-27.
- BELLINTANI P. 1992, *Frattesina di Fratta Polesine: il materiale ceramico conservato presso il Museo Civico di Rovigo. Classificazione, suddivisione in fasi ed alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo Finale nella Pianura Padana orientale*, Padusa XXVIII, pp. 245-297.
- BELLUZZO G., TIRABASSI J. 1996, *Media e Recente età del bronzo nella pianura veronese. Indagine cronologico-culturale, paleoambientale e strutturale degli insediamenti*, in BELLUZZO G., TIRABASSI J., a cura di, *Dalla terra al Museo. Mostra di reperti preistorici e protostorici degli ultimi dieci anni di ricerca dal territorio veronese*, Catalogo della mostra, Legnago, pp. 79-92.
- BIANCHI P., FRONTINI P., GIANADDA R., PESSINA M., SANTOMANCO I., SCOTTI G. 2001, *La ceramica*, in FRONTINI P., a cura di, *stellaro del Vhò. Campagna di scavo 1996-1999. Scavi delle civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, pp. 79-126.
- CAIRONI T., GUERRA L., VACCARI B. 2009, *I reperti ceramici dell'abitato di Solarolo tra la fine della media età del Bronzo e l'età del Bronzo recente*, IpoTESI di Preistoria 2, pp. 230-249.
- DE MARINIS R.C. 1992-1993, *La terramara di Cà de' Cessi: sequenza stratigrafica, strutture d'abitato, cronologia del deposito nell'area C - D - E2/5*, in DE MARINIS R.C., RAPI M., SCANDOLO M., BALISTA C., MARZIANI G., IANNONE A., CAMAGNI B., a cura di, *La terramara dell'età del Bronzo Recente di Cà de' Cessi (Sabbioneta, Mantova)*, Sibirium XXII, pp. 43-96.
- DE MARINIS R.C. 1999 (2002), *Towards a relative and absolute chronology of the Bronze Age in Northern Italy*, NAB 7, pp. 23-100.
- DE MARINIS R.C., SALZANI L. 2005, *Tipologia e cronologia dei materiali*, in SALZANI L., a cura di, *La necropoli dell'età del Bronzo all'Olmo di Nogara*, MemVerona II, Sezione Scienze dell'Uomo 8, pp. 391-448.
- FASANI L., SALZANI L. 1975, *Nuovo insediamento dell'età del Bronzo in località 'Fondo Paviani' presso Legnago (Verona)*, BVerona 2, pp. 259-281.
- FRONTINI P. 2011, *Aspetti della fine della cultura palafitticolo-terramaricola*, IpoTESI di Preistoria 4, 1, pp. 1-203.
- MANNING S.W. 2006-2007, *Why radiocarbon dating 1200 BCE is difficult: a sidelight on dating the end of the Late Bronze Age and the contrarian contribution*, Scripta Mediterranea XXVII-XXVIII, pp. 53-80.
- MISCHIATTI F., MARITAN L., MAZZOLI C., SALZANI L., SARACINO M. 2011, *Analisi tipologica e archeometrica degli elementi di presa dell'abitato di Larda 2 di Gavello (Rovigo)*, Padusa XLVII, pp. 7-50.
- PERETTO R., SALZANI L. 2004, *Prime indagini nel sito di Larda di Gavello*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'età del Bronzo recente in Italia*, Atti del congresso, Lucca, pp. 520-521.